



UN'AZIENDA SERENA (OGGI)



È STATO UN PERCORSO FATICOSO

Gli Autotrasporti Carpella Battista hanno sede vicino a Brescia, servono con precisione circa 300 clienti, ma c'è stato un momento in cui lavorare bene non era facile e tornare a sorridere è stato un percorso faticoso.

LA RICONQUISTA DELL'EQUILIBRIO

Emanuela, Presidente di Autotrasporti Carpella Battista, ci racconta come ha superato le difficoltà in famiglia, i dubbi dei fratelli e come ha rimesso in moto l'azienda... grazie a una telefonata di Scania

«**L**a mia non è stata una storia facile. In famiglia abbiamo avuto molti problemi, è stato difficile mettersi d'accordo e stabilire i nostri ruoli in azienda, ma a un certo punto ci siamo guardati in faccia e abbiamo cercato di capire che cosa era meglio per ognuno di noi e per l'impresa di famiglia. Così, piano piano, siamo riusciti a trovare un'intesa». Chi parla è Emanuela Carpella, titolare insieme ai fratelli, di Autotrasporti Carpella Battista, con sede a Capriano del Colle, a 10 km da Brescia. La sua è una storia di grande forza e, nonostante tutto, è l'esempio di una famiglia che ha saputo trovare il modo giusto di convivere. Cominciamo dall'inizio...

GLI OVETTI KINDER

«Uno dei miei ricordi più belli – dice Emanuela – è quando avevo 13 o 14 anni e mio padre, Battista, mi caricava sul suo OM verde e mi portava a fare qualche consegna. Noi eravamo 5 figli e lui ci faceva fare un giro a turno, perché in quei viaggi, ci spiegava quello che aveva in testa, ci coinvolgeva e ci comunicava la sua grande passione per questa professione. Aveva sempre qualche progetto in mente, qualche obiettivo da raggiungere: era davvero pieno di energie e di voglia di fare. Mio padre era del '34, veniva da una famiglia di mugnai, che abitavano in una casa con il mulino. Lui aveva cominciato a fare consegne di farina, con un carro e un cavallo. Poi, però, aveva capito che poteva cresce-



EMANUELA CARPELLA

NUOVI TRAGUARDI

Sposata, con due figli, da dieci anni è a capo dell'azienda. E ora, dopo un complesso lavoro di riorganizzazione, è riuscita a ripartire con slancio e a fissare nuovi traguardi.

re. Così aveva preso un camion e aveva cominciato a fare trasporti di medicinali. Alla fine, riuscì a entrare alla Pavesi e poi



BATTISTA CARPELLA

FERRERO E PAVESI

Battista Carpella veniva da una famiglia di mugnai, ma i camion ce li aveva nel sangue e, in poco tempo, riuscì a lanciare una propria azienda, che lavorava per Ferrero e per Pavesi e che ebbe fin da subito un grande successo.

alla Ferrero e io, sempre con lui, viaggiavo sul sedile del passeggero per portare gli ovetti Kinder nei vari paesi della zona».

UN'AZIENDA SOLIDA

Emanuela entra subito in azienda per occuparsi dell'amministrazione. All'inizio c'era sua sorella Elena, che è più grande e che aveva cominciato per prima, ma a un certo punto aveva trovato un lavoro interessante e si fermava solo qualche ora al giorno a dare una mano. E invece c'era bisogno di qualcuno che stesse in ufficio sempre, perché c'era da fare un lavoro impegnativo. Con il tempo i camion erano diventati parecchi e c'erano da seguire gli autisti, le buste paga, le fatture. E, siccome è una famiglia di gente che se c'è da lavorare, non si tira indietro, Emanuela si impegna subi-

EMEANUELA A 15 ANNI



SU UN OM VERDE

Emanuela è entrata subito in sintonia con l'azienda di suo padre. Battista, infatti, la caricava sul suo OM verde e la portava con sé a consegnare gli ovetti Kinder ai negozi della zona. E intanto le parlava dei suoi progetti e del suo lavoro.

to, mentre anche i suoi fratelli si mettono al volante e anche loro danno una mano. Tutto fila liscio, perché Battista è pieno di entusiasmo, ma soprattutto, sa quello che c'è da fare e ha sempre ragione. «Per carità – aggiunge Emanuela – ci sono stati anche momenti terribili, come quando è venuto a mancare mio fratello Gianluigi, ma la sensazione che l'azienda avesse una guida abile e decisa, ce l'abbiamo sempre avuta e ci faceva stare bene... ci sentivamo sicuri!». Purtroppo, però, nel 2010, Battista si ammalò e, in poco tempo, se ne va, lasciando la sua azienda ai figli. Da quel momento, comincia un periodo complesso e pesante.

30 ANNI L'ANNO SCORSO



UNA GARA DI KART

I MEZZI DEGLI INIZI

In un album che raccoglie le foto e i ricordi di famiglia, Emanuela tiene tutte le foto che raccontano la vita dell'azienda sua e dei suoi fratelli. Nella foto in basso, ecco, uno dei primi mezzi leggeri con cui ha cominciato Battista.



L'ALBUM DI FAMIGLIA

BUFERA IN CASA

«All'inizio – spiega Emanuela – pensavamo che guidare l'azienda toccasse a Vittorio, il primogenito, ma la mancanza di nostro padre ci aveva colpito molto, quello che lui faceva d'istinto, per noi diventava un problema. Dovevamo svecchiare i nostri mezzi e, per comprare tre camion, facevamo passare mesi senza prendere una decisione. I documenti che dovevamo firmare passavano da una scrivania all'altra, da una cabina di un camion all'altra. «Firma tu. No, firma»

SOLO PER GLI AUTISTI CARPELLA

Ne abbiamo parlato qualche numero fa e abbiamo raccontato l'iniziativa di Emanuela che, per festeggiare i 30 anni dell'azienda, ha organizzato una grande festa dedicata ai suoi autisti, con una gara di kart molto divertente.

AUTISTI INSOSTITUIBILI

L'azienda di Emanuela e dei suoi fratelli trasporta collettame, materiali di fonderia, prodotti industriali, plastiche, cassoni e bancali. È un lavoro complicato che funziona solo perché tutti i suoi autisti sono insostituibili.

UN LAVORO DIFFICILE



TANTI CAMION PER CRESCERE



tu". E nessuno firmava. Pensavamo solo a coccolare i clienti, a fare consegne e ritiri e non pensavamo al controllo di gestione, ci impegnavamo per essere operativi e trascuravamo la pianificazione. Non riuscivamo a fissare le mete verso cui dovevamo andare. Tutti volevano fare tutto, ma ciascuno a modo proprio e con una sua visione personale. Così si creavano continue discussioni che portavano a malesseri e a un clima teso anche tra gli autisti. Avevamo anche un socio di minoranza, Giancarlo Cristini, un amico d'infanzia di mio fratello Vittorio, che mio padre aveva voluto fare entrare in società e anche lui si sentiva a disagio. Mio padre ci aveva lasciato un'azienda con una ventina di camion e con molti, moltissimi clienti (oggi ne abbiamo più o meno 300), ma in quel periodo non giravamo come si deve. A un certo punto (nel 2015) ho persino dato le dimissioni e ho lasciato che facessero gli altri al posto mio. Le tensioni, però, sono rimaste e nemmeno io riuscivo a ripartire. Ero triste e scontenta della situazione che peggiorava sempre di più e ci stava male. Fino a che non è successo un fatto straordinario: mi ha chiamato Scania»...

INSIEME A SCANIA

Partendo dal mitico OM verde che vediamo qui, Emanuela Carpella ha fatto parte dell'azienda di suo padre fin dagli inizi. Oggi sta progettando un grande salto in avanti e, per questo, ha scelto Scania come uno dei suoi partner decisivi.



IL MITICO OM VERDE

UN INVITO A SÖDERTÄLJE

L'invito di Scania a Södertälje ha offerto a Emanuela l'occasione per uscire da un giro di pensieri poco produttivi e per confrontarsi con il resto del mondo. È stata una esperienza che l'ha legata profondamente alla Casa del Grifone.



LA CHIAREZZA GRAZIE A SCANIA

IL VIAGGIO IN SVEZIA

«È il 2016 – continua Emanuela – e da Scania mi invitano per andare a vedere la

loro fabbrica in Svezia. Io ho sempre comprato Scania, ne ho 14, ma non avevamo grandi rapporti. Tanto che, lì per lì, penso: "Avranno invitato mio fratello!". E invece no, Fenoglio voleva proprio me. È stata un'illuminazione: io che ero abituata a vivere nell'ambiente chiuso del nostro ufficio, che pensavo solo ai nostri problemi familiari, a un certo punto ho capito che potevo muovermi, che se non avessi guardato quello che avevo davanti con altri occhi, non sarei mai riuscita a prendere in mano la situazione. Così, in quella fabbrica Scania, dove mi facevano vedere le loro tecnologie sofisticate, mi si è aperta la mente. E, quando sono tornata, ero un'altra persona».

SCOPRIRSI UN LEADER

«Mi sono iscritta a un corso di management – dice Emanuela – perché ho pensato che mi dovevo formare, dovevo capire qual era il mio ruolo e, in quattro giorni full immersion, ho scoperto quello che già sapevo, ma che non riuscivo a far emergere, cioè che ho un temperamento da leader, che sono una persona capace di prendersi le proprie responsabilità, di decidere e sopportare il peso delle decisioni. Mio padre l'aveva visto fin da subito e l'aveva detto che il controllo dell'azienda doveva toccare a me, ma io ci dovevo credere e quindi, analizzandomi con attenzione, tirando fuori tutto quello che avevo dentro, ho acquisito la consapevolezza delle mie potenzialità. A quel punto, quando ho avuto tutto più chiaro, mi sono seduta a un tavolo con i miei fratelli e abbiamo cercato di guardare la nostra situazione con uno sguardo nuovo, ci siamo chiesti per quale ruolo ci sentivamo più portati e che cosa



COM'ERA E COM'È OGGI

PIÙ SERENI E SORRIDENTI

Nella foto in basso, ci sono Emanuela e sua sorella Elena. Dietro, da sinistra a destra, Vittorio e Mauro (i due fratelli più grandi) e Giancarlo Cristini, un socio di minoranza, che entrò nella Srl per volontà di Battista. Oggi sono tutti più sereni e sorridenti.

volevamo da noi e dagli altri. E, piano piano, mettendoci in discussione, chiarendoci profondamente l'uno con l'altro, abbiamo ritrovato la nostra armonia».

LA BUSSOLA

Oggi, Emanuela è un capo a tutti gli effetti, si dà per scontato che, quando fa una cosa lei, la fa bene. «Io sono una bussola – spiega – indico la direzione che deve prendere il nostro lavoro e finalmente i grandi traguardi per l'azienda sono a portata di mano. Dobbiamo crescere e coprire per intero la zona di Brescia e possiamo diventare ancora più forti. Ma, se non ci fossero stati Scania e quei 4 giorni passati a capire quello che avevo dentro (nel bene e nel male), oggi non saremmo qui. Ci sono molte aziende familiari che si trovano in condizioni simili e io vorrei che questa mia esperienza servisse anche agli altri, perché a volte, basta guardarsi negli occhi e fare uno sforzo per riconoscere il proprio ruolo. Poi, tutto il resto, viene da solo!». ▶



TUTTI INSIEME, FINALMENTE